



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/my-salinger-year>

My salinger year - Berlino 2020

- FESTIVAL - Berlino 2020 - Berlino 2020 - Special -



Date de mise en ligne : vendredi 21 febbraio 2020

Close-Up.it - storie della visione

Sono ormai diversi anni che la Berlinale non apre con un film che resterà nella memoria collettiva, ma diciamo così in tono minore. Se non ci fosse **Wes Anderson** che ha aperto nel 2014 con [Grand Budapest Hotel](#) e nel 2018 con [Isle of Dogs](#), gli ultimi anni sono stati all'insegna di film facilmente dimenticabili: da [Nobody Wants the Night](#) di **Isabelle Coixet**, a [Django](#) di **Étienne Comar** fino al film che ha aperto l'anno scorso [The Kindness of Strangers](#) di **Lone Scherfig**. Azzardiamo la previsione che anche *My Salinger Year* di **Philippe Falardeau**, tratto dal romanzo autobiografico di **Joanna Rakoff** che lo ha anche prodotto, il film che ha aperto quest'anno, molto difficilmente resterà nella memoria collettiva degli spettatori, pur trattandosi di un onesto prodotto riconducibile alla categoria di ciò che gli anglosassoni chiamano "period film", ovvero film storico, film in costume.

Con la differenza che non si tratta di un film ambientato nell'800 e magari tratto da **Austen**, **Bronte** o **Alcott** e nemmeno di un film che esalta le prische doti di **Chruchill**, dei vari "kings" o delle varie "queens" o anche solo degli eroici soldati britannici, come nel recente e sopravvalutatissimo [1917](#), ma di un film semplicemente ambientato 25 anni fa nel 1995, in un periodo - così si vuol far credere allo spettatore - che si trova sul limitare di una svolta epocale, la svolta in cui l'era del libro sta per cedere il passo all'era digitale. La co-protagonista del film, l'agente letteraria Margaret conduce con piglio e autorità una storica agenzia letteraria newyorchese, un'agenzia in cui come in un pantheon fanno bella mostra di sé alle pareti le fotografie tutti gli autori di cui si curano diritti (e in qualche misura anche l'immagine), fin dal glorioso anno di fondazione, il 1927: **Scott Fitzgerald** e **Dylan Thomas** e **Agatha Christie**, fino ad arrivare a quello che all'altezza del 1995 resta il nume tutelare (e da tutelare) numero uno, ovvero **Jerome K. Salinger**. Da tutelare al punto che Joanna, la protagonista del film, giovane aspirante scrittrice, anzi poetessa, con qualche successo di stima alle spalle, al momento in cui viene assunta da Margaret, si ritrova niente meno che a passare le sue giornate, oltre che a trascrivere le lettere commerciali che la padrona ha pronunciato al dittafono, a esaminare gli enormi pacchi di posta indirizzati da centinaia di fans a Salinger, degnandoli di una risposta standard e poi passando quelle lettere per la macchina che li riduce in striscioline di carta (perché venga dedicato tutto questo tempo a un'operazione sostanzialmente inutile ci viene spiegato: dopo aver scoperto che **Mark Chapman**, l'assassino di **John Lennon**, era un grande fan de *Il Giovane Holden*, non sia mai che un qualche altro squilibrato annunci in una sua lettera diretta a Salinger qualche altro dissennato proposito).

Margaret è la sacerdotessa altera che cura questo luogo in cui il tempo è sospeso e in cui l'ingresso di un computer viene consentito solo a prezzo delle insistenze dell'intero team, un oggetto al quale la titolare riserva il disprezzo e la diffidenza di qualcuno che vi vede senza mezzi termini l'incarnazione del Male. Ma Joanna - che, "mirabile dictu", NON ha mai letto *The Catcher in the Rye* - è uno spirito assai ribelle, e decide di sua iniziativa di rispondere ad alcune di quelle lettere (una delle sequenze reiterate del film consiste nella, diciamo così, vivificazione delle lettere ricevute, vediamo quindi gli autori immaginati da Joanna e si delineano davanti a noi personaggi più o meno strani che fanno le richieste più assurde a Salinger, pur evidentemente sapendo della sua inavvicinabilità). Malgrado queste reiterate disobbedienze, il talento e la sensibilità di Joanna vengono notati dalla titolare che vede in lei colei che un giorno potrà succederle nell'esercizio di questo ministero, di questo magistero. Peccato che Joanna abbia tutt'altro in testa e abbia visto questo lavoro solo come una fase (ce lo dice reiteratamente tramite la voce fuori campo, di cui si sarebbe anche potuto fare a meno), senza perdere di vista la propria ambizione: ossia quella di diventare scrittrice - e con la consegna di un volumetto di poesie alla redazione di **The New Yorker**, luogo ammantato agli occhi della protagonista, entusiasta e volitiva, di un'aura mitica, si conclude il film, dopo che Joanna ha di fatto opposto alla titolare il gran rifiuto. In mezzo a tutto questo: l'ennesima riproposizione del mito di New York (anche se il film, come ha candidamente confessato il regista canadese **Falardeau** è stato girato a Montreal) con tutti i tipici stilemi: la ragazza schiacciata dalla verticalità della città, i brownstones, la descrizione, non esattamente nuovissima, di una certa "vie de bohème" di Joanna col suo ragazzo e con un gruppetto di aspiranti intellettuali e scrittori, la descrizione dell'ambiente di lavoro, una specie di *Il Diavolo veste Prada* (tutti i collaboratori, quasi tutti maschi, in grande soggezione dinnanzi alla padrona, e lei con fascia di capelli bianchi sul resto della criniera scura, già visto, già visto...), il tutto però, ovviamente, al rallentatore, senza la frenesia di quel film, in omaggio alla difesa del buon tempo che fu. Un film dunque fortemente nostalgico, tutto sommato ben scritto, ben recitato da **Sigourney Weaver** nei panni della boss e della graziosa Margaret Qualley nei panni della ragazza. L'ora e quaranta del film si trascorre volentieri. Il film tuttavia non resterà nella memoria collettiva, c'è da scommetterci.

My salinger year - Berlino 2020

Post-scriptum :

(*My Salinger Year*); **Regia:** Philippe Falardeau; **sceneggiatura:** Philippe Falardeau, Joanna Rakoff(romanzo); **fotografia:** Sara Mishara;
montaggio: Mary Finlay; **interpreti:** Margaret Qualley (Joanna), Sigourney Weaver (Margaret), Douglas Booth (Don); **produzione:**micro_scope,
Montreal; **origine:**Canada-Irlanda 2020; **durata:** 101'